

# *Sesta domenica di Pasqua:*

## *Anno A*

**10 maggio 2026**

### **Dagli Atti degli apostoli**

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

### **Dalla prima lettera di Pietro apostolo**

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

### **Dal Vangelo secondo Giovanni, al cap. 14**

#### **Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

**Parola del Signore**

**Lode a Te, o Cristo.**

**Omelia di domenica 10 maggio 2026**

Continua, in queste domeniche dopo la Pasqua, a venirci presentata la vita delle prime comunità cristiane, che affrontano dei problemi nuovi ricordando le parole di Gesù, ciò che Lui ci ha insegnato, come Lui è vissuto. Ed è così in fondo che facciamo noi, o che cerchiamo di fare, nella Chiesa e nella comunità cristiana. Credo che il problema più grande che abbiano avuto i primi cristiani, le prime comunità, fosse proprio questo: a mano a mano... che ci si allontanava dal tempo in cui Gesù era vissuto, dal tempo in cui non potevano più avvalersi dalla memoria viva degli apostoli, che l'avevano visto, che avevano vissuto insieme a lui, che erano stati testimoni della sua risurrezione, i cristiani si saranno chiesti quali decisioni prendere, quali vie seguire per affrontare le nuove problematiche che sorgevano, essendo fedeli all'insegnamento del Signore.

Ma soprattutto ieri come oggi noi tutti e voi cari bambini che partecipate alla messa di prima comunione che vi incontrate con Gesù **in questo modo particolare e unico che è la comunione eucaristica**, ci chiediamo come possiamo metterci ancora oggi al seguito di Gesù per essere nella nostra vita e in questo mondo nuove creature animate come Gesù dallo spirito di Dio, come possiamo sentirlo vicino a noi e vivere come lui in questa tensione verso il Padre suo e padre nostro e in questa comunione profonda con tutti gli uomini del mondo.

Gesù quando era ancora con loro intuisce che gli apostoli avrebbero dovuto affrontare un senso di smarrimento, di disorientamento quando Egli li avrebbe dovuti lasciare per ritornare al Padre e pertanto li rassicura promettendo loro che non li avrebbe lasciati soli perché avrebbero avuto sempre accanto a loro un consolatore, lo Spirito santo che avrebbe loro ricordato le parole del Signore, e che avrebbe parlato ai loro cuori.

Accanto al grande dono della Scrittura, soprattutto di alcune pagine grandi, di altissima sapienza, ispiratrici di vita e confortatrici come sono quelle dei Vangeli, di alcune profondissime lettere degli apostoli, Gesù chiede al Padre di donare agli uomini e a coloro che hanno creduto in Lui lo Spirito Santo, per confortarci, per sostenerci, per suggerirci come comportarci nei giorni della nostra vita come crescere nell'amore e intelligenza interiore, nell'intelligenza spirituale. Gesù è colui che è stato pieno, ricolmo di Spirito Santo, tanto che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo furono e sono tanto uniti tra loro, da essere una cosa sola. E' per questo che i ricercatori di Dio, quelli cioè che hanno speso la loro vita nella ricerca della Verità e soprattutto nell'amore di Dio e degli uomini hanno affermato che l'unione del Padre, di Gesù e dello Spirito santo è tanto profonda che essi sono indisciungibili e sono i tre volti di Dio.

E' un dono grandissimo questo che abbiamo ricevuto, attraverso lo Spirito Santo. Noi, infatti, grazie alla presenza dello Spirito Santo siamo sospinti in alto, superiamo la povertà che ci appesantisce, siamo resi capaci di amare sino in fondo, di far tacere ciò che di piccolo e di istintivo, che malgrado

noi, abita in noi; è lo Spirito Santo che ci rende capaci di intendere la pena dell'altro, dilata insomma il nostro cuore

Abbiamo infatti questo lume, questa luce dentro di noi che è la nostra coscienza, ma questa luce è arricchita, è fortificata, è, come dire, dilatata a dismisura, da quella luce che è Dio. Nello spirito Santo abbiamo la possibilità di incontro personale, diretto, intimo con Dio, in Gesù Cristo, e nel suo spirito, con il Padre.

Un altro pensiero ancora ci viene dalla bella lettera di Pietro

L'apostolo ci dice *“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.”*

Qual è la speranza che è in noi, che cosa speriamo? Ecco, la speranza che è in noi è una speranza che dev'essere grande, dev'essere a misura della presenza di Dio nella nostra vita e dentro ciascuno di noi, ed è una speranza non solo per me, per la mia vita, per i miei cari ma per tutta l'umanità.

È la speranza per tutti; è la speranza che venga il regno di Dio, quel regno di cui tanto ci ha parlato il Signore. È la speranza che questa presenza di Dio nell'intimo della mia coscienza e del mio cuore, della mia mente e della mia vita, possa crescere e possa un giorno crescere sino a che riesca a superare tutte le piccolezze della mia vita, tutti gli errori, tutti gli sbagli, riesca a superare, ad andare oltre la morte stessa. Questa speranza vorrei che possa davvero illuminare la mia vita e possa essere fermento, per una crescita spirituale del mondo tutto.

Dobbiamo – dice Pietro - tenere viva questa speranza. Può forse capitare che nessuno ci chieda il motivo per il quale viviamo con grandi speranze nel cuore e nel nostro modo di vivere, ed allora dobbiamo cercare di vivere con più profondità la nostra speranza cristiana, cercando forza e luce nella lettura della scrittura, nella preghiera, nel confronto con altri. Sapendo che dobbiamo avere anche un po' di pazienza con noi stessi se non riusciamo ora a vivere da cristiani in modo così vivo tanto da suscitare domande in altri che non condividono la nostra fede, ma cercando di approfondire prima di tutto in noi ciò che ci fa sperare.

E' molto importante anche ciò che aggiunge l'apostolo quando ci invita a parlare della nostra fede con dolcezza e rispetto. Dobbiamo dunque sempre confrontarci con gli altri anche con chi **non** condivide la nostra speranza, la nostra visione cristiana, ma dobbiamo farlo – come ci ricorda l'apostolo - con dolcezza, con mitezza non ritenendo di essere coloro che hanno risposte certe e sicure, ma facendo trasparire, che noi siamo in cammino, che cerchiamo di vivere non fermandoci in superficie, ma che abbiamo posto la nostra speranza in chi ha dato la vita per amore e che anche noi vorremmo vivere con l'amore che ha mostrato il Signore. In questo confronto dovremmo essere molto attenti a ciò che di bello e di buono viene detto e viene vissuto dagli altri con cui ci confrontiamo. Il rispetto non è formale, non nasce semplicemente da una buona educazione, ma dalla convinzione che

la vita di tutti è piena di fatica per cercare ciò che è bene, che semi di bontà e di grandezza d'animo possono trovarsi in coloro con cui ci incontriamo.

Nella gioia di portare, pur se con i nostri limiti, questa grande speranza dentro di noi, cerchiamo e preghiamo che la Chiesa possa davvero apparire testimone di speranza, suscitatrice di speranza, accogliendo, tutte le speranze che ciascun uomo e ciascuna donna portano in sé, cercando insieme il cammino del regno di Dio, della giustizia, della pace, della fratellanza e del perdono.